

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Direzione
Udine, Vicolo di Prampiero N. 4.
ABONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.
Gli abbonamenti non disdettagliati si rinnovano automaticamente.
Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pleggi non affrancati.
Anno V. — N. 42

Amministrazione
Udine, Vicolo di Prampiero N. 4.
INSEZIONI. — Comunicati vari a corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50. — Dopo la firma cent. 30. — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta.
Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinens.

Lunedì 22 Febbraio 1904

Contro la sfrenata emigrazione

Echi dell'Adunanza Diocesana.

Il II° Gruppo del Comitato diocesano si è già raccolto in più riprese per dar esecuzione alle deliberazioni dell'adunanza diocesana.

Nell'ultima sua tornata furono discusse con eccellenti criteri le proposte relative alla costituzione di un Comitato che si adoperi affinché il capitale friulano abbia ad essere impiegato in lavori del nostro paese, specialmente per la bonifica dei terreni incolti e paludosi. Benchè il problema si presenti irto di gravissime difficoltà, tuttavia col lavoro concorde già esplicato nei primi passi e colla fermezza di proposito, si può sperare che l'argomento sarà preso in considerazione da tutti coloro che vi potranno recare un efficace aiuto. Ma non è questo il tema che mi viene affidato per lo svolgimento davanti a coloro che si dicono veri amanti della filantropia cristiana; io debbo invece riferire la discussione di quel voto già emesso nell'adunanza diocesana e che riflette l'impedimento dell'emigrazione in quelle regioni dove essa può essere limitata e repressa col favorire le industrie locali ed eccitare una migliore e più attiva coltivazione dei campi, combattendo a tutta oltranza l'emigrazione delle donne all'estero.

Questo voto di capitale importanza, pur troppo non ebbe ancora, per quanto ci consta, alcuna pratica applicazione ed è perciò che qui dovrebbero convergere tutti gli sforzi comuni per divenire a preposte concrete di applicarsi subito nelle varie località a seconda dei casi.

L'agricoltura, generalmente parlando, nella nostra provincia pur troppo lascia molto a desiderare, perchè i nuovi sistemi razionali sono poco o nulla applicati. Da qui la necessità di promuovere delle conferenze, invitando quelle persone competenti che si prestano con tanto disinteresse nell'illuminare i nostri agricoltori, non solo colla parola ma con esempi pratici specialmente per ciò che riflette l'allevamento del bestiame.

Quando nel nostro Friuli saranno sfruttati tutti i reconditi tesori della terra, lo spettro della miseria sarà per forza costretto a scomparire. Ma qui non è tutto. Le piccole industrie locali che potrebbero offrire un discreto lavoro remunerativo a parecchi emigranti sono del tutto trascurate. Per venire ad esempi pratici chi non sa che in alcuni centri del Friuli si è sviluppata da qualche anno l'industria delle sedie? Ebbene quel lavoro che offre a tante persone un discreto guadagno, e del tutto ignorato in molti luoghi dove potrebbe prosperamente fiorire. Alcune cooperative di produzione di questo genere arresterebbero molti emigranti, mentre le donne potrebbero occuparsi nell'impagliatura tanto di sedie rustiche come in quelle di legno lavorato ed in lavori affini.

L'industria dei vimini ha fatto qualche progresso, e in certi paesi i panierai campano discretamente senza emigrare, ma è altresì vero che non tutti i giunchi che crescono nelle ghiaie dei nostri fiumi e torrenti sono adoperati nell'industria locale, nè i virgulti flessuosi delle nostre boscaie sono utilmente adibiti nella costruzione delle gerle e dei rustici canestri, nè le paglie dei nostri cereali producono le trecce dei cappelli, nè le canne bambù si utilizzano come altrove in eleganti mobili domestici, ecc.

In alcuni paesi del Bellunese è in fiore l'industria degli utensili da cucina formati con quell'identico legno che da noi si adopera unicamente per alimentare il fuoco. Dal canale di Resia ci vengono fuori ottime stoviglie di creta, formate con quell'argilla che i nostri bambini adoperano unicamente per produrre dei tuoni ad aria compressa. Le nostre Alpi Carniche e le Giulie racchiudono immensi tesori, quasi del tutto ignorati o trascurati. Non intendo parlare degli scisti quarzosi, dei filoni cupriferi, dei sedimenti carboniferi nè delle sorgenti solforose, fermo piuttosto l'attenzione sulle potenti formazioni di pietre calcari bianche, grigie e nere, dolomie e gessi della zona così detta a *Bellerophon*. Tutto questo materiale eccellente per le costruzioni offrirebbe immensi tesori a un esercito di lavoratori della pietra, quando a questo fine fossero costituite delle buone scuole di tagliapietra.

Nè per la nostra regione vi sarebbe alcun bisogno di ricorrere alle calci e alle scialole d'oltreconfine, se vi esistessero delle buone fornaci a fuoco continuo costituite da gruppi di azionisti che potrebbero impiegare ottimamente i loro capitali, fornendo continuo lavoro a un gran numero di operai ed un eccellente materiale ai consumatori. Le industrie tessili nelle nostre regioni come dovunque hanno dovuto subire la concorrenza delle macchine, tuttavia è un fatto che si può constatare che i tessuti provenienti dagli antichi telai a mano, hanno la preferenza su tutte le produzioni della macchina, altrettanto dicasi dell'industria dei cordai e delle maglierie.

Altre volte il nostro *Crociato* ebbe ad elogiare l'encomiabilissima iniziativa dell'illustre signora contessa Cora di Brazzà che con tanto amore e tanti sacrifici va moltiplicando le sue providenziali scuole di merletti. E' questa forse una delle più pratiche istituzioni per arrestare il malvezzo dell'emigrazione della donna ed io faccio voti che le scuole dei merletti sorgano specialmente nei grossi centri di Gemona e Tarcento ove la piaga dell'emigrazione femminile più largamente si manifesta. Oso inoltre insinuare un'idea alla gentile contessa, che Ella pensi cioè se non fosse opportuno l'accoppiare alla scuola dei merletti l'industria dei fiori artificiali che è affatto ignorata nella nostra regione.

Dovrei pure estendermi a parlare di altre numerose industrie che sono già troppo trascurate da noi, come quella dei lavori di cemento e delle pietre artificiali, l'industria dei flammiferi e della proteotecnica, l'industria delle pelli che va innanzi coi sistemi preadattati, l'industria delle cartiere, della ceramica, delle distillerie ecc. ecc. che sono altrettante fonti di lavoro e di ricchezza; ma è tempo di finire e termino infatti colla unica raccomandazione che ognuno dal canto suo faccia qualche cosa di pratico in questo campo di lavoro che non ammette confini. *Hoc opus, hic labor.*

Chilone.

Notizie Vaticane

La lettura dei decreti per il Ven. Curato d'Ars e per Ven. Martiri Ungheresi

Roma, 21. — Stamane al Palazzo Apostolico del Vaticano alla presenza del S. Padre ebbe luogo la lettura dei Decreti per il Ven. Curato d'Ars e per i venerabili Martiri Ungheresi.

Al Sommo Pontefice seduto in trono facevano corona la Corte Pontificia ed il Cardinale Tripepi professore della S. Congregazione dei Riti.

La lettura dei decreti è stata fatta dall'Arcivescovo Mons. Panici segretario dei Riti.

Sua Santità dopo la lettura, rivolse una breve allocuzione latina nella quale, fra l'altro, alludendo al discorso del Vescovo Bellej, espresse il suo compiacimento per avere iniziato il suo pontificato proclamando dei Beati e la particolare beatificazione di un curato come quello di Ars, modello di pastore.

Il Santo Padre disse di nutrire speranza che gli onori decretati al Beato Vianney rassicureranno lo zelo dei sacerdoti e ricorderanno ai nemici del sacerdozio il bene che questo fa alla società.

Infine ammessi al bacio del Piede gli ufficiali della Congregazione dei Riti e gli altri ecclesiastici e laici presenti, impartì a tutti l'apostolica Benedizione.

Note e commenti

Abbiamo noi un Parlamento?

Non vi sembra sciocca questa nostra domanda; dessa ha il suo significato.

Che a Roma ci sia un palazzo chiamato Montecitorio, dove conviene un centinaio di sfaccendati per trattare la cosiddetta politica di corridoio, *alias* politica sporca; lo sappiamo. E che là quando trattasi, non degli interessi della Nazione, ma di una questione bilaterale del *do ut des*, alcuna volta si faccia del chiasso in modo da lasciar credere che quei messeri prendano proprio le cose a petto; anche questo lo sappiamo. E che per questi messeri e per baraccone che offre loro un peccato onorato tutto, il popolo pantalone paghi annualmente — sulla voce: *spese improduttive* — delle belle migliaia di lire; questo pure lo sappiamo.

Ma che noi abbiamo un Parlamento nel suo vero e genuino significato; una accolta cioè di persone ammodo, serie, amanti il bene pubblico che è il bene della Nazione; un consiglio di persone rispettate e rispettabili sotto ogni riguardo, le quali mettano al di sopra della propria superbiola e del proprio

interesse la « salute della repubblica » come gli antichi romani — no, questo non lo sappiamo, nè voi lo sapete.

Di fatti, il Parlamento ora è aperto; ma chi vi bada? Fino a ieri il processo Ferri interessava molto di più; fino all'altro giorno la rubrica dei balli era più ricercata; e oggi accalora più gli animi *Madama Butterfly* di quante legatine e proposte e interpellanze si facciano a Montecitorio. — E una ragione di questa apatia del popolo italiano verso il suo Parlamento vi deve essere di certo. E vedremo che c'è.

Dunque, non è lecito chiedere se abbiamo o meno un Parlamento?... se cioè questo Parlamento è quale dovrebbe essere nell'interesse della Nazione?

La risposta.

La risposta non la vogliamo dar noi; ci lapideerebbero certi liberali insensati. Cogliamola invece nelle confessioni dei liberali stessi, i quali — ligi alle patrie istituzioni — sono più creduti.

L'indomani del triste esito avuto dalla interpellanza di Barenini sul divorzio, *Rastignac*, che crede impossibile possa la Nazione moralmente ed economicamente risorgere senza il divorzio, nella *Tribuna* scriveva:

« Mi diceva ieri, quasi con le lagrime agli occhi, un illustre veterano del nostro Parlamento, commentando le sedute ultime della Camera che anche la *Tribuna* commentò in un suo articolo di fondo:

« E' finita, creda pure, è finita: l'istituzione non ha più vitalità! Una volta, ogni capo partito portava al fuoco i suoi soldati orgogliosamente, e tutti si battevano per un'idea: centinaia contro centinaia di deputati! Oggi è la fuga, lo sbandamento, il tradimento, la dedizione ad ogni passo! Oggi questi disgraziati — egli veramente disse vigliacchi — che si chiamano deputati, non hanno nel cuore nè la patria, nè il paese, nè il partito, nulla di queste belle e grandi cose per le quali si lottava una volta: ma soltanto il collegio! »

Le parole sono acri, ma non per questo meno veritiere.

La grande libertà.

E Domenico Oliva — altro scrittore classificato tra i padri del moderno liberalismo, ligio fino allo scrupolo alle istituzioni — considerando le sedute odierne del Parlamento, scrive nella *Nazione*:

« Francesco Barni scrisse un capitolo in lode della Peste: oggi ne scriverebbe uno in lode della Camera, perchè qui lo sfollamento è completo e si può girare su e giù per l'ampio palazzo senza timore della più piccola seccatura. Qui la libertà non è una parola, è un fatto: qui la pace è profonda, perchè è profonda la solitudine; e la solitudine è pace, comunque suonino le parole che Tacito impresta a quel tal barbaro.

L'agonia della XXI legislatura non potrebbe essere più placida e più silenziosa: appena appena se ne sente il soffio e questo non è che un sepolcro, e se qualcuno lo chiama un sepolcro di viventi, gli fa troppo onore.

Tuttavia si andrà agonizzando per un pezzo e vero è che non v'è alcuno che se ne lamenti. In fondo non pare agonizzi un'assemblea, ma un sistema. Al paese del Parlamento nulla importa, e la Camera futura è già preconcitata a ricevere lo stigma della indifferenza generale.

E' dunque vero; non agonizza un'assemblea, agonizza un sistema! Ma frattanto che si fa dai nostri omenoni? Va lo diciamo subito.

Il P. Herle.

Il P. Herle è prefetto della Biblioteca Vaticana; meritamente gode una fama mondiale per la sua cognizione di codici, sui quali opera lavori, davvero meravigliosi, di studio.

Avvenuto il disgraziatissimo incendio della Nazionale di Torino, il P. Herle, spinto dall'amore — sì, dall'amore! — che ha verso i codici, volò a Torino, come una madre che accorre sul disastro onde sono colpiti i figli. E volò per vedere se era il caso di operare qualche salvataggio.

L'illustre gesuita venne accolto come si accolgono le persone celebri e coi membri della commissione lavoro per il ricupero.

La cosa doveva sollevare un grido di plauso; l'atto del Vaticano che manda subito il suo stesso bibliotecario nel luogo del disastro, doveva essere tenuto come un atto di grande deferenza. Ma invece non fu così.

Una parte della stampa liberale — *Gazzetta del Popolo* e *Fracassa* compresi — protestò contro l'intervento del P. Herle, perchè in quell'intervento vedevano mandata a Cassosa, alla rovescia. Come? aver bisogno del Vaticano? Ma vadano in fumo le nostre biblioteche, i nostri musei, i nostri archivi — tutto quanto abbiamo di prezioso e di artistico; ma vivaddio non umiliamoci fino al punto di ricevere aiuto dal Vaticano!

Questo il grido dei liberali disennati; grido del resto simile a quello emesso

all'epoca del disastro di Adua. Anche allora si gridò: Come? Il Papa liberare i nostri prigionieri? Ma noi li lasciamo crepare tutti piuttosto! Ma noi spenderemo magari dei miliardi!

Da qui si veda fino dove arriva la grettezza di quei nostri avversari. E si veda anche da qual parte stiano l'intransigenza, l'accanimento e la protervia, che prolunga tra noi uno stato di cose tanto doloroso.

Ma non basta. Il P. Ehrle è gesuita. Ora sapete che cosa hanno scritto la *Gazzetta del Popolo* e la *Fracassa* in proposito? Hanno protestato, perchè i membri della Commissione per la Biblioteca di Torino trattavano con *gesuita*, proscritto dalle leggi (le quali, tra parentesi, non proscrivono i farabutti!) e che come tale doveva essere tradotto alla frontiera.

E' il colmo della viltà e della sfrontatezza!

Una nobile protesta.

Questi ultimi attacchi mossero a nausea Pietro Giocosa, che nella *Stampa* di Torino scrisse:

« Allorchè, appena conosciuta la sventura che colpì la nostra biblioteca giunse da ogni parte del mondo una parola di conforto e dai competenti una profferta di aiuto, tanto più preziosa in quanto si trattava di riparare a gravissimi mali urgenti con misure che pochi sanno usare (poichè il restauro dei codici è arte difficilissima, conosciuta e praticata solo da poche persone al mondo), tornò prezioso il soccorso liberalmente offerto della Vaticana. La quale inviò non già un impiegato, ma il suo stesso bibliotecario, il padre Herle, peritissimo in quest'arte, a cui ha addestrato un personale apposto, che ha a disposizione un laboratorio, l'unico in Italia.

Ma nell'accettare l'offerta spontanea, nell'accogliere il bibliotecario, nell'accompagnarli a vedere la ruina delle porvere pergamene turpemente sformate, nel discutere con lui le misure urgenti e quelle che possono rinviarsi a più calmo lavoro, nel sentire quanto la perizia sua che egli stesso confessava impari alla terribilità del disastro consigliava, i membri della Commissione di ricupero e di restauro, assorti unicamente nel desiderio di adempiere ad un dovere tanto sacro e tanto urgente, non pensarono che essi mancavano al dovere di cittadini. Fortuna che qualcuno li avvertì proclamando che il padre Herle era un Gesuita e che come tale era bandito dallo Stato e doveva cortesemente accompagnarsi alla frontiera.

L'avviso venne troppo tardi; da 3 giorni la Commissione tecnica di ricupero teneva seduta e discuteva e sperimantava l'incoscienza del pericolo a cui esposeva la patria e se stessa, contravvenendo alla legge. Per mio conto confesso che il temuto Gesuita venne nel laboratorio che io dirigo e constatò con gli altri i guasti che ero stato purtroppo il primo a segnalare, prodotti delle colonie di microorganismi fluidificanti, che si erano ad un tratto svelati come terribili mangiatori di pergamene, che avevo anche potuto combattere con sistemi di medicazione e coll'aerazione.

Sono pronto a subire i rigori della legge ed a confessare la mia colpa. Ma non sono altrettanto disposto ad accollarmi col silenzio un'altra colpa, quella di aver mancato ad altre leggi che non sono forse scritte in nessun codice, nè sanzionate da alcuna misura coercitiva: la legge della cortesia e della riconoscenza. Io non mi sento capace neppure di pensare ad usar villania a chi ci diede così pronto e liberale aiuto. Molte parole, molti lai salirono al cielo in occasione dell'incendio della nostra biblioteca, ma i soccorsi di opere non furono altrettanti. Speriamo che anch'essi verranno. Ma siamo per Dio grati a chi più fece e non rispondiamo al suo soccorso colla minaccia di cacciarlo alla frontiera »

E' questo,

signori nostri colendissimi, è quello che certi liberalissimi fanno per rialzare il morale delle istituzioni e della patria: fanno dell'anticlericalismo e dell'odio settario più cretino.

O tempora! o mores!

I regolamenti Nasi ritirati.

Roma, 21. — Il ministro Orlando completamente ristabilito assisteva stamane alla firma reale dei decreti, ed ha ripreso la direzione del Ministero.

Fra i decreti che debbono essere stati firmati dal Re stamane c'è anche quello di Orlando, che dietro parere della Facoltà Universitarie sospende l'applicazione dei regolamenti 902 e 903 del Nasi.

IL SOCIALISMO E LA MASSONERIA.

Roma, 21. — All'ordine del giorno del Congresso nazionale socialista è stato aggiunto il tema: Il socialismo e la massoneria.

Vedremo come quest'ordine del giorno sarà svolto al congresso. Temiamo non abbia a far la fine che fece negli altri congressi: parole e nient'altro. n. d. r.

Kant e S. Tomaso

Come sono riuniti nella mia mente questi due uomini, l'uno dei quali rappresenta la sintesi più poderosa e più serrata del pensiero cristiano, del pensiero costruttivo della vita e della scienza, l'altro è il padre tristemente grande e tristemente fecondo della scienza, che distrugge se stessa, del criticismo razionalista?

Il primo centenario della morte del filosofo di Königsberg, che si è compiuto ai 12 di febbraio di quest'anno, e il recente Breve di Papa Pio X indirizzato all'Accademia romana di S. Tomaso mi hanno fatto pensare a un raffronto tra la teoria della conoscenza data o meglio illustrata e consacrata dal genio di S. Tomaso e la teoria della conoscenza, che Emmanuele Kant, rispecchiando un ambiente intellettuale lentamente preparato, elevò a sistema nelle apparenze scientifico. Forse, anzi indubbiamente è nella teoria della conoscenza, che San Tomaso e Kant stanno meglio l'uno di fronte all'altro come i maggiori rappresentanti di due mondi opposti, del mondo vecchio e del mondo moderno.

Pio X, quanto conoscitore della vita reale degli uomini, altrettanto pratico ed energico nell'applicazione dei rimedi, che dai bisogni del tempo sono richiesti, nel Breve accennato, tra altre cose, dice: *vehementer universis auctores sumus, ut sollicitam, laborisque suos conferant maxime ad coercendam pro virili parte communiem illam rationis, fideique pestem, quae longe lateque serpit; neorationalismum, dicimus, cujus ne perniciosos afflatus sacra presentium juvenibus vel minimum sentiat, omni ope alique opera providendum est.*

Il neo-razionalismo, di cui parla Pio X, si riduce, in ultima analisi, nel partecipare più o meno alle conseguenze di quella nuova teoria della conoscenza, che è il frutto principale dell'operosità filosofica del Kant, operosità, che è uno sforzo supremo di imprimere carattere scientifico al lavoro intellettuale svoltosi dalla rinascita in poi per distruggere quei principii, che la scolastica aveva fissati come fari luminosi, come capisaldi sulla via del progresso indefinito, verso il quale con lena affaticata corre l'umanità. L'accusa troppo sovente e con ineffabile leggerezza lanciata alla scolastica di essersi immersa e perduta nelle profondità dell'essere, evaporando in astrazioni di natura e di accidenti, di atti e di potenza, l'accusa di non avere usato il metodo induttivo, di non aver tenuto conto dei dati, che l'esperimento e l'osservazione rivelavano all'uomo, l'accusa di aver cristallizzato il pensiero umano dentro a certe forme, che ne impedivano le libere movenze e lo sviluppo, è un'accusa inconsistente. La scolastica aveva esaurito un compito, quel compito, che rispondeva alla mentalità dei suoi tempi, alla mentalità educata a traverso tante vicende del pensiero. Aveva percorsi i campi dell'astrazione; aveva occupati i vertici dell'intelligenza; aveva fissati i punti cardinali, e lo spirito scientifico dell'avvenire, guardando a quei punti, con sicuri orientamenti avrebbe potuto trarre dal seno fecondo della natura compulsata coi metodi positivi sempre nuovi veri nella indiscontinuità del progresso. In particolare la scolastica aveva dato una teoria della conoscenza piena, comprensiva, alla quale gli studi psico-fisiologici non potevano recare se non conferma e illustrazione.

Che si doveva fare all'aprirsi della rinascita, quando lo spirito scientifico, rinnovandosi nell'uso della ricerca sperimentale, divenne positivo e critico? Invece di cominciare con la distruzione del passato, si doveva partire dal lavoro già compiuto a un maggior lavoro di progrediente costruzione intellettuale. Invece di sottoporre a revisione la teoria scolastica intorno all'attività conoscitrice dell'uomo, revisione che è la più cruda negazione di quell'attività, si dovevano applicare e fecondare in nuovi sviluppi quei principii, che stabiliti una volta, e una volta riconosciuti per veri, non potevano ritornare in discussione se non per meglio intenderli e apprezzarli. Avvenne precisamente il contrario di ciò, che doveva avvenire. S'inaugurò un lavoro distruttivo del patrimonio intellettuale, che si era venuto accumulando in tanti secoli, e di tale lavoro la sintesi vivente è Emmanuele Kant, il quale non

deve essere considerato solitario e a parte del vasto movimento, che lo ha preceduto, mentre di tutto quel movimento è l'ultima espressione.

Un'analisi comparativa tra la teoria scolastica e la teoria Kantiana intorno all'attività conoscitrice, dimostrando l'opposizione radicale, che separa le due teorie, dimostrerà anche l'assoluta impossibilità nell'uomo di conoscere qualche cosa, ammessa per vera la teoria Kantiana. Comincio dall'esposizione dei cardini, sui quali si regge la teoria scolastica.

Il principio della conoscenza è nel senso. Le cose, in mezzo alle quali vive l'uomo, eccitano l'attività dei sensi esteriori e li determinano a reagire secondo la propria natura. Così le vibrazioni eterogenee eccitano il nervo ottico, che, reagendo, ha la sensazione luminosa. Così le onde aeree eccitano il nervo acustico, che, reagendo, ha la sensazione sonora. Azione dell'oggetto sul rispettivo apparato dei sensi periferici, e reazione di questi, sono i due elementi egualmente necessari a integrare la sensazione, per la quale l'essere sentiente comunica col mondo esterno, cioè percepisce le cose in quanto esercitano un'azione, quella data azione, sopra di lui. Reagendo, l'apparato sensitivo si porta ad afferrare l'oggetto, donde venne quell'azione, che ha determinata la reazione. Né s'inganna l'apparato sensitivo nell'afferrare il proprio oggetto, purché o una disposizione morbosa non lo renda inerte alle sue funzioni naturali, ovvero non venga eccitato da una causa diversa dall'ordinaria e non sia possibile il controllo da parte di altri sensi o di una potenza superiore. Questo può succedere, quando l'essere sentiente si trovi in uno stato anormale. Non s'inganna, ho detto, il senso portandosi ad afferrare il suo oggetto, perché il senso è tale potenza, che natura ha ordinato a compiere quella funzione specifica, come ogni altro organo è ordinato a compiere la propria. Né più, né meno. La percezione dell'oggetto avvenuta nei sensi periferici si continua, o meglio è raccolta in quella potenza interna, che è il centro di tutta l'attività sensitiva e per la quale l'essere sentiente ha coscienza dei suoi atti. Ecco, secondo gli scolastici, nella percezione sensitiva il primo passo, e passo necessario, verso la conoscenza integrale nell'uomo.

Sopra il senso sta l'intelletto, un raggio di luce, che penetra a illuminare una camera oscura. L'intelletto è una potenza, che deve attuarsi nella rappresentazione della cosa conoscibile, rappresentazione, che non è data, non può essere data dall'attività sensitiva, donde però vengono gli elementi, che elaborati daranno quella rappresentazione. Elaboratrice della rappresentazione è una forza di ordine intellettuale, è l'intelletto agente chiamato dagli scolastici. Agente, perché forza viva, operante, e distinta da quella potenza, che è capacità recettiva della rappresentazione, da quella potenza, che è formalmente conoscitrice.

In tale modo s'integra nella teoria scolastica la conoscenza umana. Senso e intelletto intimamente coordinati tra loro nel mettere in relazione l'essere conosciuto con le cose, che lo circondano, il mondo psichico col mondo reale. Intimamente coordinati, perché l'intelletto non si attua mai in una rappresentazione, che non sia venuta per le vie del senso. Intimamente coordinati, perché sarà vera la rappresentazione intellettuale, cioè l'uomo davvero conoscerà le cose, in quanto, e solo in quanto, l'attività del senso avrà afferrato le cose esterne, quali sono oggettivamente. Intimamente coordinati, perché l'inganno nel senso porterà di contraccolpo, e porterà fatalmente, l'inganno nell'intelletto. Questa la teoria scolastica della conoscenza. Teoria, che dà

una spiegazione esauriente del fatto conosciuto e della coordinazione tra gli atti, per i quali l'uomo vive la vita di relazione. Una spiegazione esauriente del come e del perché le cose, che ne circondano, si ripercuotono dentro di noi, e vengono a prendere esistenza nel nostro cervello, un'esistenza di ordine intenzionale sì, ma riproduttrice dell'oggettività delle cose.

Non parve vera la teoria scolastica alla scienza, che s'inaugura colla rinascita, e che in questa parte si riassume in Kant. Qual'è la teoria kantiana intorno all'attività conoscitiva dell'uomo?

P. Gori.

NELL'AMERICA.

L'annessione di Porto Rico agli Stati Uniti.

San Giovanni Portorico, 21. — L'assemblea federale decise con voti 60 contro 15 l'ammissione di Portorico come Stato della Confederazione degli Stati Uniti, ovvero il riconoscimento della sua indipendenza.

Il bestiame italiano proibito in Svizzera.

Roma, 21. — In seguito ad un rapporto del veterinario capo della dogana di Costasegna, in cui si afferma che da qualche tempo in qua si tenta di far passare sul territorio svizzero bestiame italiano affetto da febbre aftosa, il dipartimento federale dell'agricoltura ha proibito temporaneamente l'introduzione del bestiame italiano per la dogana di Costasegna, ordinando nello stesso tempo agli uffici doganali di raddoppiare la vigilanza affinché gli importatori non tentino di farlo passare dinanzi essi, con false attestazioni di provenienza.

NEI BALCANI

I preparativi dell'Austria.

Vienna, 21. — I giornali pubblicano il seguente telegramma da Londra:

Il Daily Mail reca che la situazione nei Balcani dà motivo a serie apprensioni; ma l'Austria prese già delle misure energiche per intervenire eventualmente a mano armata. Nei depositi militari di Trieste si trovano armi, munizioni ed uniformi per 300.000 uomini; così pure si trovano raccolte provvigioni a Fiume e a Cattaro. Le truppe dislocate in Bosnia furono rinforzate considerevolmente.

Negli ultimi tempi fra l'Austria e la Rumenia corsero trattative per una eventuale azione balcanica: l'intesa sarebbe anche già stipulata.

Anche in Serbia si è allarmati.

Belgrado, 21. — Nonostante le smentite della Wiener Abendpost, i giornali locali continuano a diffondere le notizie più strampalate sulla mobilitazione di corpi d'esercito austro-ungarici. Parlano pure

d'una imminente invasione di truppe austro-ungariche in Turchia. L'ufficiale Sauro uprava dice invece che tutte queste voci sono infondate, data l'intesa austro-russa e dopo le tranquillanti assicurazioni dell'Austria.

Un filza di smentite turche.

Costantinopoli, 21. — Le notizie di fonte turca secondo le quali Schaki pascià sarebbe entrato a Djakova sono inesatte.

Le notizie da Belgrado che gli albanesi ascendano a 30.000 uomini sono esagerate, tutte le tribù montane del distretto di Djacova non potendo fornire più di 10.000 uomini armati.

Contrariamente alle voci corse, finora non si è formata la legge generale degli albanesi contro le riforme per la Macedonia. Non si conferma finora la notizia che Schensi pascià sia rimasto ferito.

Un grande incendio a Parigi.

Dodici morti.

Parigi, 21. — Un grave incendio si è manifestato ieri dopo le 13, in causa di una esplosione di gaz, in una fabbrica di pettini.

L'incendio si propagò subito a tutta la casa. I pompieri numerosi riuscirono, malgrado le fiamme terribili, a salvare varie persone, fra gli applausi della folla.

Ma il fuoco non fu domato che alle 15. Vi sono oltre 12 morti, 3 giovani donne gravemente ferite, furono portate all'ospedale. Queste persone, erano saltate dai piani superiori.

Cinque altre persone furono ferite leggermente, 4 pompieri feriti leggermente due contusi.

Parigi, 21. — I cadaveri delle vittime dell'incendio che ha distrutto la fabbrica di pettini di via Etienne Marcel sono stati trasportati in una sala attigua alla Morgue. Essi sono completamente inriconoscibili. Dei 5 feriti trasportati all'ospedale 2 si trovano in uno stato disperato.

Una perquisizione

alla Società telefonica di Roma

Roma, 21. — Ieri improvvisamente, il sostituto procuratore del Re, Tommasi, il giudice istruttore, un perito-regioniere, un ispettore postale, un delegato e parecchie guardie, si presentarono alla Direzione della Società dei Telefoni.

Gli agenti si sparpagliarono per piantare tutte le camere ove si conservano carte e documenti, altri discussero nei locali dei caloriferi, altri salirono sulla terrazza ove sorge il castello dei fili.

Il procuratore del Re e il giudice istruttore cominciarono a esaminare le carte ed i libri del gabinetto del direttore generale cav. Colombo. Passarono poi nella camera del vice direttore e nelle altre camere dei segretari.

Furono sequestrati diverse carte e registri, e apposti i sigilli a quattro armadi contenenti altre carte.

Nell'Estremo Oriente

Un grande disastro sulla transiberiana.

Pietroburgo, 21. — Durante la giornata di ieri imperversò una tempesta di neve. Una valanga è caduta dalle montagne sulla ferrovia Transbaikal nei pressi della stazione Baikal poco prima che passasse il treno militare che al sopraggiungere investì nella massa della neve e dei vagoni, uno rimase morto, 5 sono gravemente feriti, 14 lo sono leggermente. Il servizio ferroviario è interrotto ma si crede che presto si potrà riattivare.

Nessuna traccia di giapponesi in Corea — Il fiume Yalu.

Pietroburgo, 21. — Il generale Pflug, capo di Stato maggiore di Alexeieff telegrafa da Port Arthur: — Gli informatori del reggimento Tolita riferiscono da Sen-Cheu di non aver incontrato mai giapponesi che non si trovano nemmeno a Pingiang.

La popolazione rimane indifferente. Il ghiaccio sullo Yalu, è ora meno forte. Se vi sarà in seguito alta marea, in cinque giorni esso si scioglierà. Il litorale occidentale sulla penisola

Liaotung è coperto di ghiaccio per due versate e non si scorge movimento di navi nemiche.

La strada ferrata non fu attaccata.

10.000 uomini a Shan-kai-chuan.

Pietroburgo, 21. — Lessar telegrafa da Jun-chi-kai esser sua intenzione di inviare 10.000 uomini da Pastirig-fu a Shan-kai-chuan.

Un proclama di Alexeieff 60.000 giapponesi in Corea? — La sottoscrizione della stampa a Parigi.

Parigi, 21. — Il Matin ha Charbin che Alexeieff ha pubblicato un proclama patriottico in cui si rifiuta di ammettere anche per un solo momento che la Russia possa essere battuta.

Corre voce che 60 mila giapponesi sbarcarono in Corea.

Il principe Hilkoff, ministro delle comunicazioni, è giunto a Baikal per sorvegliare gli esperimenti della ferrovia sui ghiacci.

Lo stesso giornale scrive che le sottoscrizioni a favore della guerra affluiscono da tutti i punti dell'Impero. Le banche di Mosca offrono di garantire un prestito interno di tre miliardi. Il Governo

tratta fin là dentro. Ma non se ne meraviglia.

Incominciò a riscattare i plichi delle lettere, li rimise nei loro cartoncini, chiuse i portafogli nel forziere, e soddisfatto di riavere finalmente il possesso del suo nido, si gettò sull'ottomana, dove frequentemente aveva sognato, al bel tempo in cui i sogni di rosa gli erano ancora censurati.

Tutti i ricordi di quella settimana gli passarono l'un dopo l'altro nella mente. Egli meditò su tutti gli acerbi disgusti subiti, ma quello che lo colpì più di tutto si fu il pensiero dell'insistente consiglio che tutti gli avevano dato: il consiglio di partire; amici, avversari, indifferenti, tutti insomma si accordavano a prendergli impossibile un più lungo soggiorno a Mauipierre.

Che gli uni fossero gelosi, non ne dubitava; che la sua presenza facesse cattivo sangue agli altri aveva potuto assicurarsene a suo bell'agio, ma dopo quanto gli era accaduto, che cosa potevano essi temere?

Senza dubbio, verun lo credeva colpevole e vedeva la sua unica salvezza in una fuga vergognosa.

non ha bisogno di denaro per ora. Anche a Parigi la sottoscrizione della stampa a favore dei feriti russi procede bene. Le somme raccolte ammontano a franchi 237.033.

La situazione a Charbin.

Charbin, 21. — La ferrovia attualmente funziona, i giapponesi che volevano far saltare in aria il ponte sul Sungari furono giustiziati.

Si procede all'inseguimento delle bande di chungusi che furono organizzate dai giapponesi. La città è tranquilla, la maggior parte della popolazione è partita; vi è un grande movimento di treni con truppe e con materiali. Tutti gli operai giapponesi addetti ai lavori della ferrovia fuggirono. Gli operai cinesi ripresero il lavoro dopo il capo di anno cinese.

Il nuovo comandante dell'esercito russo in manciuria.

Pietroburgo, 21. — Un « ukase » imperiale nomina a comandante dell'esercito della Manciuria il generale Kuropatkin che come è noto ha rinunciato alle funzioni di ministro della guerra.

Il prestito nazionale giapponese Il tesoro dei Daimios

Tokio, 21. — Il prestito nazionale è già stato coperto due volte.

Il visconte Jochikana fu nominato ministro dell'Interno.

Il tesoro degli antichi Daimios fu depositato alla Banca del Giappone come riserva.

Treni militari russi.

Port Arthur, 21. — Sulla ferrovia della Manciuria si attivano senza alcuna difficoltà treni militari diretti ai vari luoghi di concentrazione.

I Governi manifestano i propri sentimenti in modo assolutamente amichevole verso lo stato maggiore russo.

Un corpo franco per la difesa di Port Arthur.

Pietroburgo, 21. — Si ha da Porto Arthur in data del 20: In seguito agli ordini di Alexeieff si formerà un corpo franco per la difesa di Port Arthur. Lo Stato lo fornirà di armi e di uniformi.

Alcune navi nemiche sono di tanto in tanto avvistate. I giapponesi considerano come assoluto contrabbando di guerra qualunque derrata alimentare destinata a Port Arthur.

Sembra che i giapponesi dopo la battaglia del giorno 9 vogliono costringere Port Arthur alla resa dopo regolare assedio.

Un distaccamento giapponese fatto prigioniero in Corea?

Pietroburgo, 21. — Si ha da Port Arthur che due pattuglie di cosacchi fecero prigionieri sul territorio coreano un distaccamento di soldati giapponesi col suo comandante. Addosso ai soldati si trovarono alcune carte ed altri documenti.

È questo il primo incontro per terra coi giapponesi dopo la apertura delle ostilità.

I boxers tornano in scena.

Parigi, 21. — La Liberté ha da Londra che allo Standard pervengono notizie dalla Cina che gli antichi capi dei boxers rifugiati in Mongolia e in Manciuria tentano ora di sollevare in massa i manciuriani e di provocare nella Cina del nord un vasto movimento xenofobo.

I boxers sono briganti cinesi la cui audacia barbara e vandalica si rese famosa nell'ultima guerra in Cina e lo di cui gesta sono si bene descritte nel libro Una pagina dalla Cina edito dalla nostra tipografia. n. d. r.

Notizie in fascio

Budapest, 21. — Durante lo spettacolo al teatro Kiralyi Szinhaz si incendiò una scena.

Ne nacque un grande panico, il pubblico lasciò frettolosamente la sala, dopo alcuni minuti il fuoco fu spento, ma lo spettacolo non continuò perché la maggior parte del pubblico aveva lasciato il teatro.

Roma, 21. — Oggi in piazza Venezia per una falsa manovra due vetture del tram si sono urtate con grande panico dei passeggeri.

I vetri delle due vetture sono andati in frantumi. Un manovratore, certo Forati ebbe il polso destro contuso.

Egli soffriva, il povero ragazzo, al pensiero che si poteva sospettare ancora di lui. Oh! a che gli giovava d'aver dato l'esempio di una gioventù laboriosa, onesta, tutta intesa al conseguimento del bene e della verità, se poi una miserabile calunnia doveva abbattere tutto, dovea far tutto scomparire?

Ohimè! l'alto di un bambino offusca lo specchio più terso e lucente.

Ma ora però, tornato libero e indipendente, egli molinava già nel pensiero di cominciare tutto solo l'istruzione del delitto della Sigoulette e di scoprire, col l'aiuto anche dell'amico Tiburzio Maudley, quell'assassino misterioso che nessuno, pareva almeno, si curava più di cercare.

Nel colloquio che alla vigilia aveva avuto con Maudley e col bravo Thomas, i due amici gli avevano raccontato nei loro più minuti particolari tutto ciò che era avvenuto alla cascina di Pascal; e al racconto delle disposizioni fatte da Lasnier, da Guguin, dagli altri servitori e dal buon uomo Cinghards, egli cominciò ad avere dei gravi sospetti che non ancora aveva comunicato ai suoi più fedeli amici.

Vienna, 21. — Oggi si è scatenato sulla città un violentissimo uragano. Numerose persone restarono ferite, di cui parecchie gravemente. Gli edifici subirono grandi danni.

Nuova York, 21. — Un dispaccio da Jackson Station dice che ad 88 miglia ad ovest di Ogden due vagoni carichi di esplosivi sono scoppiati sulla Southern Pacific Railway.

Dagli operai che si trovavano presso la linea e che sono nella massima parte greci ventiquattro rimasero uccisi e numerosi feriti.

CONTRO L'ALCOOLISMO.

Da qualche anno si nota fra le donne svizzere un largo movimento « contro l'alcoolismo ». Lo Schweizerischer Bund abstinenter Frauen (Liga svizzera delle donne astinenti) residente a Ginevra, fa in proposito una campagna attiva quanto fortunata. Esso conta 504 socie e 300 protettrici, e ha nelle varie città diverse sezioni, che organizzano conferenze, riunioni famigliari, ecc., allo scopo di preservare specialmente la gioventù dall'alcoolismo, e di destare l'opinione dall'apatia verso questa piaga sociale.

Un'utile invenzione.

Un orologio che si carica da se. Si ha da Biella che fra poche settimane l'orologiaio Giovanni Dellabarile farà pubblica una sua invenzione destinata a rivoluzionare il mondo dell'orologeria. Si tratta di un orologio il quale si carica da se mediante un piccolissimo motore mosso da forza elettrica che funziona per un periodo soli 5 minuti secondi all'ora. Le due pile che danno l'energia elettrica non hanno bisogno di essere atimentate che dopo 3 anni e in tutto questo tempo l'orologio cammina regolarmente senza aver bisogno dell'opera dell'uomo. — Il nuovo orologio è già in funzione da vari mesi, e cammina perfettamente.

I processi in Italia.

Nello scorso anno, si è avuto un forte aumento nelle spese giudiziarie, dovuto specialmente ai processi interminabili e costosi, che sono diventati una specialità italiana, perchè in nessun paese del mondo i più complicati processi arrivano alla durata di un mese, mentre da noi i processi Palizzolo, Casale, Farri sono diventati proverbiali per la loro eterna lungaggine, e siamo certi che se il processo Humbert si fosse fatto in Italia, sarebbe durato per lo meno un anno.

Un provvedimento contro l'enorme durata dei processi e contro il conseguente aumento delle spese giudiziarie, è, quindi, da tutti invocato.

NELLA PROVINCIA

San Daniele

18 febbraio.

Cose d'Arte Sacra.

Ed ancora una volta la baruccia sconnessa ed insieme poetica galleggiante sul Tagliamento allo stretto di Pinzano si è mossa alla sponda destra portando una statua di Maria Addolorata diretta alla chiesa di Colle di Cavazzo Nuovo. La ho veduta quella immagine che mi spinge a fare un cenno della sua bellezza dolorosa. La costernata madre divina è ritta in piedi quale poteva essere a piè della Croce, colla testa sollevata in alto, guardante al volto del divino Martire agonizzante. Ha le braccia abbandonate colle mani strette insieme sul dinanzi di una coscia. Il volto di lei è la poesia del dolore: bellezza delicata, sacra, velata da una certa cosa che non si può descrivere e che si vede, si sente per la tristezza mortale che diffonde su questi occhi, su quella bocca semiaperta su quelle guancie sparute. È che intorno alla statua ha lavorato un egregio artista, abile nell'intaglio in legno, e più che tutto poeta nella creazione della posa per quanto storica e comune. La Madonna posa su piedestallo sovrapposto a piano gestatorio, a cui quattro angoli su rialzi, armonizzanti nel disegno a tutto il resto, si elevano quattro graziosi putti in vario atteggiamento o di piangere, o di reggere strumenti della passione. Ciò che a veri intendenti d'arte, che questi giorni afflirono alla visita del lavoro stupendo, fu oltreché la semplice ed efficace ricchezza

Immaginava bene che l'ordinanza di non farsi luogo a procedere, emessa dal giudice Dalzon, non aveva altro scopo che di lasciare al colpevole, chiunque egli si fosse, l'illusione dell'impunità, col fine poi di sorprenderlo all'ora fatale, nella pienezza di sua siccità.

Mentre Giovanni si abbandonava a queste riflessioni, riposandosi in una specie di dormiveglia, inteso tutto a un tratto bussare alla porta della sua anticamera.

Chi mai poteva essere a quell'ora? Un importuno senza dubbio. Qualche falso misericordioso veniva forse a trovarlo per una malavista curiosità?

Egli esitò un momento, si alzò, stette un minuto incerto sul da farsi; poi con un atto sdegnoso tornò a coricarsi, deciso a non aprire assolutamente.

Ma il visitatore sconosciuto insisteva, batteando all'uscio a piccoli colpi, colle nocche delle dita senza smettere mai, senza stancarsi.

Giovanni allora si levò e con passo impaziente entrò nell'anticamera. Poi tornò ad assalirlo l'incertezza se doveva o no aprire.

(Continua)

I delitti dell'oro

D'inverno, un bel fuoco scoppiettava nel camino: da un braciere arabo, posato sopra un tavolino, una spirale di fumo odoroso si sprigionava, rendendo l'atmosfera del gabinetto satura d'un tepore tutto olezzante.

D'estate le finestre erano aperte, ma dall'architrate fino al davanzale cadevano delle magnifiche stuoie ricamate di fiori, e nei vasi sottili della tessitura l'aria fresca della sera filtrava, portandogli i profumi rapiti alle rose, alle viole e ai garofani dei vicini giardinetti.

Tanto d'estate come d'inverno, alle nove ore, Giovanni si poneva al lavoro, mettendosi al lavoro fra due montagne di libri.

Egli scriveva poco, ma leggeva molto, sempre con la penna alla mano. I suoi quaderni di note, chiusi in certe cartelle di marocchino granata, empivano tutto un forziere di pero, un mobile elegante

della Rinascenza, incrostate di lastre di ceramica, il quale eragli stato caramente disputato dal signor Dalzon e la Fournière in una pubblica asta che erasi tenuta a Mauipierre.

E là, in mezzo a tutti quegli oggetti che accarezzavano, titillavano i suoi occhi e il suo gusto, egli si sentiva veramente e profondamente felice.

Quando entrò nelle sue camere, Giovanni Senescal, dopo otto giorni di assenza, dopo una lunga settimana di dolori e di angosce, si sentì preso un tratto da una vivissima commozione. S'aspettava forse di rinvenire tutto in disordine, e invece trovò l'appartamento tal quale lo aveva lasciato il giorno del suo arresto, giacché la diligente Pelagia aveva fatto scomparire tutte le tracce della perquisizione ordinata dal giudice.

Però qualche portafoglio aperto, parecchi plichi di lettere ammucchiati sulla tavola, e qua e là altre carte, spiegate sparse fra i libri e gli oggetti di arte, che la buona donna non aveva osato toccare, testimoniavano l'eccesso dello zelo adoperato dagli agenti del tribunale.

Giovanni non poté trattenere un sorriso al vedere che la persecuzione era pene-

disegnativa degli ornati nel piano, l'incoronatura e la tinta finto bronzo abbrunito, d'un effetto questa sorprendente, riuscissimo e tutta questa lode non adegua la bravura della lavorazione. La statua della Madonna è dono della pia signora Fortunata Del Pol, ed il resto degli Oblatori di Colle.

Il tutto fu eseguito nel laboratorio del sig. Bertoli Pietro al quale mando le mie congratulazioni ed auguri che molti di tali lavori possa far eseguire nel suo Stabilimento per decoro dell'Arte sacra, ma che però dovendo poi trasportarli a ponenti, possa scorrere via sul ponte fatto al Tagliamento, guardando alla sabbia barca sconnessa abbandonata sulla sabbia evocatrice di tante memorie.

Per l'elezione del chirurgo-medico.

Una commissione formata da due insigni prof. medici, Giordano e D'Ancona, avuto l'incarico di esaminare i documenti dei 45 concorrenti e di scegliere fra casi i dodici che offrirono maggior sicurezza di essere i migliori, ha fatto il suo compito, ha presentato la lista dei dodici giudicati preferibili. Detta commissione era stata scelta dal sindaco cav. Cedolini di concerto colla Giunta. Ancora da quei dodici si leverà la terna che sarà proposta al Consiglio, dove in breve i cittadini rappresentati dai consiglieri, diranno a chi vogliono consegnare i ferri chirurgici che davanti ai loro occhi eventualmente potranno luocciare, a chi la fiducia di arabescare le cartine delle ricette. La faccenda prosegue e sembra voler andar a termine con vera serietà; giacché per quanto mi consta, si mira a consegnare quei ferri e quella fiducia a chi ben sappia usarne e per di più sia persona intenta al suo studio e mansione ed aliena dal parteggiare per qualsivoglia partito, escluso pure quello dei cattolici, che sono la maggioranza. Vuolsi così... dai tempi preghi di libertà.

Accontaggio o meglio vagabondaggio.

Credo di incontrare l'approvazione di tutti i ben pensanti, anche di quelli meglio volenterosi di stendere la mano al tapino per far spuntare sul suo occhio la lagrima del conforto e del ringraziamento, se dimostro il mio rammarico ed invoco savii provvedimenti per il fatto che qui circolano parecchi fanciulli, fanciulle, dai 4 ai 12 e 15 anni dei paesi vicini, massime Rodeano, Ragogna, Rivis. Vanno questuando; ma dalle risposte che si hanno da taluni, dalla vista degli abiti e calzari si argomenta che devono essi addossarsi la bisacchetta e girare non per altro se non perchè così vogliono i genitori durante l'inverno per non averli di peso in famiglia. Non occorre essere pessimisti a pensare che quell'età ingenua è per tal modo gettata sopra una via pericolosa dove potrà in avvenire la rovina se non del corpo, come i bambini abbandonati di certe tribù barbare, certo quella dello spirito che declinerà alla depravazione precoce non ostante il sacchetto pieno di farina.

In qualche punto di via ci son ancora le scritte dei vacchi rvi pur tanto caritatevoli e diciamo filantropi con tanto di suonata in naturale: E' proibita la questua a quelli che non appartengono al Comune. Che non si possa ridare a quelle parole la loro forza nativa? E non sono socialista, ma democratico cristiano.

S. Vito al Tagliamento

Incendio.

Questa notte il fuoco distrusse la stalla e fienile di certo Bianchin Francesco detto Carbona.

Il danno si calcola in circa L. 1000. Assicurato.

Povoletto

Municipio modello.

Se aprisse un posticcino nel pregiato giornale anche per questo comune, farebbe ai comunisti cosa gradita. Ecco per oggi un punto.

L'amministrazione di questo comune in mano tutt'altro che di clericali, ne fa d'ogni colore a danno dei comunisti ed è bene che si sappiano Quest'anno p. es. si portò a tutti il 10 Febbraio la notifica della tassa famiglia scaduta il 10 Dicem. 1903 e quindi tutti dovettero far il piacere di esborzare in più il 4 per cento di multa. Fu qualcosa prima a Cividale per pagarla ma non fu accettato dall'esattore perchè il Ruolo fu presentato dopo il tempo utile di Dicembre. Non si ha dunque tutta ragione di esclamare: Oh quanta esattezza in questi Capi!

Che impegno perchè gli impiegati facciano il loro dovere di preparare le cose a tempo utile invece di passare gran parte delle ore d'ufficio all'osteria con danno dei poveri!

Faccio punto per oggi e in altro farò conoscere meglio questi amministratori, e ciò perchè chi sta sopra li metta a posto.

Un osservatore.

Mortegliano

Anzora furti.

E' finito carnevale coi suoi bagordi; e credevamo poter dormire i nostri sonni tranquilli sperando che a certa gente a niuno nota non facessero più bisogno i denari dei galantuomini.

Ma proprio ora che è tempo di penitenza i furti continuano a danno della gente onesta.

Stanotte passata i soliti noti solo a Domenedio tentarono un furto nella R. Posta di questo paese. Entrati per una finestra che è posta sulla via fecero di tutto per aprire la cassaforte dell'ufficio; ma non riuscendo desistettero. Aperta

poi una porta che trovai nell'ufficio, entrarono nello scrittoio della Ditta f.lli Tomada e quivi facilmente aperto trovarono ciò che cercavano. Si parla di piccole e di grosse somme; non si sa di preciso ma certo un furto non lieve venne consumato.

Rubarono anche un cassetto con degli oggetti di ferro nella bottega dei Tomada, lasciandolo poi vuoto sulla via che conduce a Lavariano.

Manco dirlo che la benemerita dei carabinieri saputo il fatto furono pronti a constatare il furto. E quando la finiranno?

Billerio

21 febbraio.

Conferenza sull'emigrazione.

Oggi alle ore 13 Mons. Gori per cura dell'Unione Professionale di Tarcento tenne una conferenza sul tema « emigrazione » davanti a numeroso uditorio composto in maggioranza di emigranti.

Settimio.

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Martedì 23 — s. Policarpo.

Fiere e mercati della provincia.

Martignacco.

Obolo per s. Padre.

Somma precedente L. 121.20

Mons. Biagio Fedrigo > 5.—

Mons. Valentino Rizzi > 5.—

Somma totale L. 131.20

Il Comizio di sabato.

Sabato al Cecchini i metallurgici tennero comizio. Pochi gli intervenuti. La presidenza era formata dal consiglio direttivo della lega metallurgici.

Il Sig. A. Poli presenta gli oratori: parla primo, sul tema organizzazione operaia, il Sig. Facci, consigliere comunale di Vicenza, poscia il Sig. E. Rebutta segretario della camera del lavoro. Il primo analizza e fa la storia del movimento operaio. Il secondo si dilunga a parlare della camera del lavoro ed invita i presenti a stringersi nelle proprie organizzazioni federali. Il Sig. A. Poli chiude il comizio augurando che le parole dei conferenzieri non vadano perdute.

Nel Giudiziario.

L'ultimo Bollettino del Ministero di Grazia Giustizia e Culti reca che il giovane nostro concittadino Armando nob. Paderni avendo sostenuto presso la R. Corte d'Appello di Venezia gli esami di alunno giudiziario è stato dichiarato idoneo a tali funzioni.

La questione dei fornai.

Venne recapitato ai proprietari di forno il seguente invito diramato dall'autorità municipale.

Incaricato dalla Società di Miglioramento fra Panettieri, ha indito ad una seduta nel palazzo Municipale il giorno 23 febbraio corrente alle ore 15 per concretare quelle modificazioni che saranno del caso alla convenzione firmata il 2 luglio anno decorso.

La Società di Miglioramento fra Panettieri rimettendosi per le pratiche conciliative all'Autorità Municipale, spera che altrettanto vorranno fare i proprietari di forno.

Con stima Il Pro-sindaco Avv. E. Franceschini.

I socialisti udinesi e la massoneria.

Ieri i socialisti tennero assemblea. Fra altro venne stabilito che ispirandosi a quanto scrisse, il loro compagno Cicchetti, sull'Avanti riguardo alla massoneria, tutti coloro che ne facessero parte non verranno accettati nel seno del partito e verranno espulsi.

Inoltre stabilirono che la conferenza di E. Ferri sarà tenuta al teatro Minerva ed a pagamento.

La gita di Vat.

Splendida riuscì ieri la gita di Vat per il numeroso concorso di gente. La tradizionale arringa fece le spese dei gitanti. Nessun incidente, tranne qualche arancio e qualche noce gettata qua e là. Meglio così.

L'arresto della cameriera del co. Manin.

I lettori ricorderanno certo il misterioso furto di gioielli commesso la scorsa estate in danno dei conti Manin di Passariano. Ricorderanno pure che come sospetti autori vennero arrestati la cameriera Nascimbeni Giuseppina ed il cameriere, ma che poscia vennero rimessi in libertà per mancanza di prove.

Ora giunge notizia che a Gorizia venne arrestata la Nascimbeni mentre tentava di vendere una colonna di brillanti. All'atto d'arresto non seppe dire la provenienza del gioiello e richiesta delle generalità disse chiamarsi Giuseppina Corradini. Messa però alle strette confessò il vero esser suo.

Sul luogo si è recato il delegato Pallazzi per le opportune indagini.

Beneficenza.

Offerte pervenute all'Ospizio Tomadini: Il Consiglio d'Amministrazione della Banca popolare friulana ha elargito sul fondo di beneficenza L. 100.

Fortunato Innocenti di San Vito di Valdobbiadene, in morte di Oliva Fantoni e di Giovanni Pellarini L. 2. La Direzione sentitamente ringrazia.

In ospedale.

Ieri ricorsero alle cure della guardia medica del nostro ospedale:

Pattemios Giuseppe d'anni 29 guardia carceraria per escoriazioni al dito indice della mano destra dovuta a caus. accidentale.

Plaino Luigi d'anni quattro di Vittorio per ferita da taglio alla regione temporale di sinistra pure accidentale.

Ambidue guariranno in meno di una settimana.

Investimento.

Ieri nel pomeriggio mentre il fanciullo Giovanni Francescato d'anni 10, assieme ad altri suoi coetanei giocava a rincorrersi in mezzo alla via veniva da un ciclista investito e gettato a terra. Rialzatosi fu dai presenti condotto all'ospedale ove gli venne riscontrata una contusione alla fronte.

Fronde e fiori

Dopo la condanna.

Ferri è stato dunque condannato dal Tribunale P. di Roma a 14 mesi di detenzione per reato di diffamazione nella persona dell'on. Bettolo.

I socialisti hanno sollevato un urlo di indignazione per questa condanna: urlo che era proprio inutile. Di fatti, fosse stato l'on. Ferri condannato magari a cento mesi; che perciò? Tant'è, egli non ne fa e non ne farà pur uno.

Non ne fa e non ne farà appunto perchè la legge è uguale per tutti... i minchioni; e anche perchè i socialisti, specie se capocchia, disdegnano i privilegi borghesi... quando loro non comodano.

Metodo curioso.

Nei processi che sostengono per loro altissimi ideali (altri in latino significa anche basso), i socialisti conservano un metodo che ha non poche attrattive. E merita davvero rilevato per soddisfazione dell'anima propria.

Il metodo ha il grande pregio di lasciarsi di fatti sempre contenti, siano essi vinti o vincitori. Ed ecco come fanno.

Vincono? E allora banchetti agli avvocati, lodi per magistrati, telegrammi, cartoline commemorative ecc. ecc. — Non vincono? E allora asini i magistrati, corrotti i testimoni, perfido il P. M.; e la giustizia, se non dai giudici, si proclama per mezzo del popolo. E per proclamarla gli articoli, gli telegrammi, gli pranzi. Sicuro, anche pranzi, perchè i socialisti sono sempre pronti a questi — qualunque sieno gli eventi.

Seguendo questo sistema, si ha sempre ragione — specie quando si ha torto; e si trova sempre motivo di godere — specie quando si avrebbe motivo di piangere. Lo raccomando perciò ai lettori.

E questo è niente.

Ai tempi del defunto carnevale i giornali riportavano smaravigliati e commossi la seguente notizia debitamente telegrafata da Monza:

« Al festival Villa Monza ha avuto luogo un « Grande record danzante » di agilità e resistenza. Nella prima gara il primo premio fu assegnato alla coppia Elvira Borelli e Vincenzo Caprotti, che danzarono per 4 ore e 13 minuti. Nella seconda gara, per soli uomini, il primo premio spettò alla coppia danzante Galimberti-Monti, che danzò per sette ore e tre minuti, record mondiale del ballo. Questo record apparteneva a due danzatori francesi, con sei ore e quarantacinque minuti ».

Oh, questo è niente; io conosco dei poveri diavoli che per l'una o per l'altra cosa sono sempre in ballo... e non pretendono neanche il premio.

Carriera invidiabile.

Massimo Gorki è un romanziere russo ricercatissimo in questi momenti... e non della polizia. I suoi libri sulla piazza commerciale sono apprezzatissimi. Bene, giorni sono lessi così riassunta da lui stesso la sua splendida carriera:

- 1878 entro come apprendista da un calzolaio;
1879 apprendista presso un disegnatore;
1880 mozzo sopra un piroscato postale;
1883 lavoro presso un fornaio;
1884 sono facchino;
1885 fornaio;
1886 corista in una compagnia di operetti ambulante;
1887 vendo delle mele per le strade;
1888 testo di suicidarmi;
1889 sono arrotino;
1890 scrivano presso un avvocato;
1891 percorro a piedi una gran parte della Russia.
1892 sono impiegato nelle officine ferroviarie;
In quello stesso anno pubblico il mio primo racconto.

La calunnia.

Su questa « arma dei villi » mi capitano tra mani alcuni versi, di cui riporto i seguenti:

« La calunnia, che è arma dei villi, passa: bisbiglia, ride, motteggia; tu non la curi, tu non la temi; ripassa: punge, morde, schiaffeggia; irato insorgi, di sdegno freni.
Premi e l'avventi... ma in un baleno a te s'invala... Dandò è venuta? chi le ha infiltrato quel toso in seno? ..Non la conosce: Nino l'ha veduta!
Figlia del Male, de l'Odio amica, ognora ammantata d'ombra e mistero, ma dove passa, quell'impudica segna di lubrica striscia il sentiero.

Guai se l'impura bava li sfiora! perdono i gigli l'alto candor, ed ogni mano gentile allora sdegnata protendersi verso quei fior.

Dal fango uscita — la maledetta — nell'ombra solo — giunge a colpir all'ombra fosca — fulge e saetta del Sol morente dell'avvenir ».

Chi leggerà questi versi, dirà: Benissimo; ben scritto; uh, la calunnia! ub, la maldicenza! — E poi... si darà lui stesso a farla correre tra il prossimo.

Alla trattoria.

— Il signore desidera un po' di salame per antipasto?
— Salame, ma! Il medico mi ha raccomandato di non mangiare delle vivande in fette.

L'uomo della montagna.

Estrazione del R. Lotto

del 20 febbraio 1904

Table with 5 columns: City, 1st, 2nd, 3rd, 4th numbers. Includes Venezia, Bari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino.

Sac. Edoardo Marozzi Direttore resp

COMUNICATO.

Il macellaio BELLINA GIUSEPPE avente negozi di vendita Manzo di 1.ª qualità e Vitello nelle vie Mercerie e Paolo Sarpi avverte il pubblico che in surrogazione dei francobolli-premio che in diversi negozi vengono dispensati — per aver diritto al regalo quando si ha completata una certa somma — consegnerà a tutti indistintamente quelli che pagano a pronti ai prezzi esposti nei cartelli esterni dei suoi negozi, un libretto dove sarà registrata giornalmente la spesa — e che raggiunta la somma di L. 375 verrà ad ognuno regalato L. 15 colle quali i portatori dei libretti medesimi potranno a loro bell'agio acquistare dovunque loro aggrada quell'oggetto che meglio desiderano.

Udine, 6 febbraio 1904.

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il chiar. dottor EGIDIO D'ADDA scrive aver ottenuto « i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia e debolezza « di ventricolo. »

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

La nostra Tipografia

La nostra Tipografia, opera di carattere pubblico, ha ormai incontrato il pieno favore del pubblico. Incoraggiata da attenzioni di soddisfacimento si lusinga continuato appoggio. E la stessa è in grado di assumere

Qualunque commissione.

Quindi i commercianti, gli industriali, le casse rurali, le società di M. S., le fabbricere ed altri corpi morali devono ricorrere con tutta fiducia per circolari, bollettari, registri ed ogni altro stampato commerciale; i privati possono aver bisogno di biglietti da visita, opuscoli d'occasione, sonetti, epigrammi, ecc.

Precisione -- prontezza -- modicità nei prezzi.

Ulteriori facilitazioni di prezzo agli istituti pii.

L'Albergo "Roma,"

in via Poscolle, di proprietà del signor Pietro Driussi diretto dal figlio Amedeo, è stato rimesso del tutto a nuovo. Sono disponibili salottini per società serali, sale e salone per pranzi; tutti gli ambienti sono riscaldati mediante caloriferi.

Si assumono pranzi a prezzi modicissimi e per abbonati mensili si praticano prezzi da non temere concorrenza; il servizio inappuntabile; vini scelti nostrani delle migliori cantine.

Per i signori viaggiatori si usano prezzi di favore; 24 camere disponibili con tutte le moderne esigenze.

Per i reverendi sacerdoti v'è una sala riservata; le vigilie saranno scrupolosamente osservate.

All'arrivo dei treni alla stazione ferroviaria vi sarà personale con berretto distintivo dell'Albergo ROMA.

Advertisement for FONDERIE ARTISTICHE DI FRANCESCO BROILLI. Includes an image of a bell and text about artistic castings and medals.

Advertisement for Lotteria Esposizione UDINE. Includes details about the lottery draw on March 27, 1904, with a prize of 40,000.00 lire.

Advertisement for La nostra Tipografia and L'Albergo "Roma," detailing printing services and hotel accommodations.

FARMACIA FILIPPUZZI-GIROLAMI

UDINE - Via del Monte - UDINE

CONDOTTA DA ACHILLE DONDA

Ricchissimo
assortimento

di cinti emiarri,
peri di gomma, calze
elastiche, ventriere, cinture
ombelicali, cuscini di gom-
ma, schizzetti Pravaz, ter-
mometri massimali, occhi
di vetro, fabbrica propria
di materiale antisettico.
Preparati chimici delle pri-
marie case germaniche.
Macchine elettriche a nolo.
Si raccomandano
le specialità proprie e cioè:
Ferro china, Ferro china-
rabbarbo, Estratto di china
dolicificato per malati di
stomaco, Polveri pettorali,
Puppi per tosse e bronchiti,
Sciroppo fosfolattato di cal-
ce e ferro, ricostituente ot-
timo per bambini deboli e
rachitici.

Recapito dell'oculista
Dott. Gambarotto.

— Deposito di specialità italiane ed estere e di Acque Minerali —

Si fanno spedizioni in Provincia

Sconto considerevole

a Comuni, Istituti e Congregazioni
di Carità.

Martinuzzi Francesco

premiato con Medaglia d'Oro all'Esposizione Region. Udine 1903

UDINE - Piazza S. Giacomo (Angolo Giacomelli) a destra della Chiesa - UDINE

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati, per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti in oro fino e mezzo fino, in seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tibet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti per coro. Damaschi in seta, lana e cotone per padiglioni, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. — Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. — Tappeti mortuari, Telerie, drapperie, lanerie, tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

— Prezzi da non temere concorrenza —

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
<i>da Udine a Venezia</i>		<i>da Venezia a Udine</i>		<i>Casarsa Portogr.</i>		<i>Portogr. Casarsa</i>	
O. 4.20	8.3	D. 4.45	7.33	A. 9.25	10.05	O. 8.52	9.02
A. 8.20	12.07	O. 5.15	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17	O. 18.37	19.20	O. 20.15	20.53
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.1	<i>Udine Cividale</i>			
O. 17.30	22.16	O. 18.37	23.25	M. 9.5	9.32	M. 6.55	7.02
D. 20.23	23.55	M. 23.35	4.20	M. 11.40	12.07	M. 9.45	10.10
<i>Udine Pontebba</i>		<i>Pontebba Udine</i>		M. 13.05	13.37	M. 12.35	13.06
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38	M. 21.45	22.12	M. 17.15	17.46
D. 7.55	9.55	O. 9.33	11.1	<i>Udine Trieste</i>			
O. 10.35	13.38	O. 14.39	17.06	<i>S. Giorgio Trieste</i>		<i>Trieste S. Giorgio Udine</i>	
D. 17.10	20.45	O. 16.55	19.40	M. 7.10 D. 9.01 10.40		D. 6.12 M. 9.10 8.58	
O. 17.35	19.10	D. 18.39	20.05	M. 13.16 D. 13.46 19.46		M. 12.30 M. 14.50 15.50	
<i>Udine Trieste</i>		<i>Trieste Udine</i>		M. 19.25 D. 20.34		D. 17.30 M. 20.53 21.39	
O. 5.25	8.45	O. 8.25	11.16	<i>Udine Venezia</i>			
O. 6.1	10.40	M. 9.1	12.50	<i>S. Giorgio Venezia</i>		<i>S. Giorgio Udine</i>	
M. 15.32	19.46	O. 17.37	20.1	M. 7.10 D. 8.04 10.1		D. 7.1 M. 9.10 9.58	
D. 17.25	20.30	M. 21.25	7.32	M. 13.16 M. 14.15 18.20		M. 10.35 M. 14.50 15.50	
<i>Casarsa Spilim.</i>		<i>Spilim. Casarsa</i>		M. 17.56 D. 18.57 21.30		D. 13.50 M. 20.53 21.39	
O. 9.15	10.1	O. 8.15	8.53	<i>ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE</i>			
M. 14.30	15.25	M. 13.15	14.1	<i>Da Udine R. A. 8.15 11.20 14.50 17.35 - S. T. 8.40 11.40 15.15 18.1</i>			
O. 13.40	13.25	O. 17.30	18.10	<i>Dalla S. T. 8.40 11.40 15.15 18.1 - arr. a S. Daniele 10.1 - 13.1 - 16.35 19.20</i>			

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

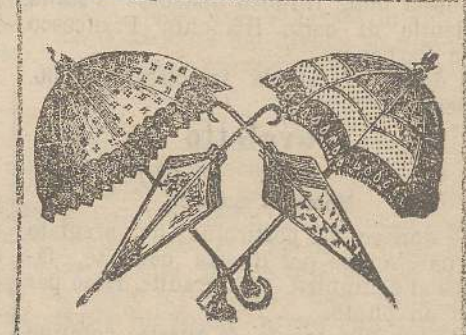
premiata all'Esposizione Regionale 1903 in Udine

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.



OMBRELLI e OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc.
Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma —
Valigieria di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Articoli per regali.



Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

* PREZZI MODICISSIMI *

FRATELLI FILIPPONI

PITTORI E SCULTORI

Udine — Circonvallazione esterna Poscollé-Villalta — Udine

Fabbrica arredi e paramenti sacri - stendardi gonfaloni ecc.

Unica fabbrica nel Veneto

specialista per la fabbricazione di Bandiere per qualsiasi società, o per premi, o per balconi.

BREVE ELENCO

delle bandiere eseguite dalla suddetta Ditta.
Società Operaie di M. S. liberali di: Trivignano, Pontebba, Tramonti di Sopra, Chievolis, Provesano, Comeglians, Solimbergo, ecc.
Società Operaie di M. S., Comitati Parr., Casse rurali ecc. cattoliche di: Bertolo, Rivolto, Goricizza, Fraforeano, Driolassa, Tricesimo, Tarcento, Saletto, Casarsa, Fiume di Pordenone, Fagnigola, Vendoglio, Martignacco, Madrisio di Fagagna, Pavia di Udine, Forcaria, Cividale, Pozzuolo, Trivignano ecc.

Fabbrica lavori in pietre e marmi artificiali.

Imitazione perfettissima di qualsiasi marmo colorato.

Disegni e preventivi a richiesta — Pagamenti rateali.

GIUSEPPE BONANNI

UDINE — Piazza del Duomo, 11 — UDINE

LABORATORIO PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

SPECIALITÀ

Arredi da Chiesa, ed Argenterie da Tavola in tutti i metalli tanto dorati che argentati e Nichelati.

Lavori in ferro battuto ed indorato

Si spediscono fotografie e Disegni a richiesta.